Documento:/Editrice/ILSOLE24ORE/MODA24/2020/06/07/Moda24/Pagine/Lifestyle-003.pgl IlSole24Ore/SOLE ... 07/06/2020
Autore:PADFRA00 Data:07/06/2020 19.36.09

Vacanze studio

Tranne qualche eccezione, i camp sono tutti rinviati, ma online c'è una grande offerta di corsi, con certificazione finale, e persino opportunità di intership e volontariato

Il college è chiuso, lezione sul web

Fabrizia Villa

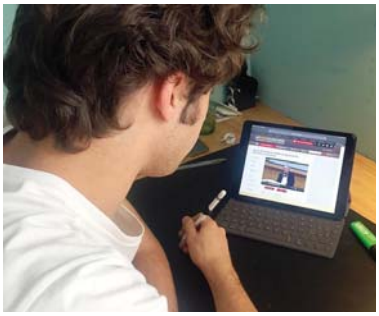
C'erano una volta lo shopping a Covent Garden, l'appuntamento con gli amici ai piedi di the Spire, a Dublino, le chiacchiere serali nel dormitorio dell'università negli Stati Uniti, i camp sportivi, i corsi per preparare le certificazioni e lo stage lavorativo da affiancare al corso d'inglese. L'emergenza Covid ha spazzato via in pochi giorni tutto questo, messo in ginocchio scuole e organizzazioni che si occupano di vacanze studio e, soprattutto, ribaltato i piani di quanti già avevano programmato la loro estate.

«È ancora poco chiaro come e quando si potrà tornare alla normalità» dice Alessandra Mor, che 33 anni fa ha fondato Keiron, società di consulenza per lo studio all'estero. «Qualche possibilità sembra concretizzarsi in Francia e in Svizzera, ma quel che è certo è che i ragazzi hanno di fronte un'estate da passare davanti al computer», una prospettiva complicata, dopo aver concluso l'anno scolastico combattendo con i limiti della didattica a distanza. «I ragazzi esprimono tutti un grande desiderio di vita all'aria aperta e, soprattutto, di socialità. Dopo l'inizio del lockdown, le scuole hanno cominciato a pensare all'alternativa e noi abbiamo studiato e valutato come ciascuna ha deciso di trasportare online le esperienze precedenti, un investimento consistente che non tutti sono stati in grado di affrontare - continua Mor -. C'è chi ha portato tutta l'offerta online e chi magari si è limitato a proporre un solo corso, contenendo così anche i costi. Certo, non è molto, ma è quanto abbiamo e, con la richiesta sempre più diffusa dell'internazionalizzazione del curriculum, sarebbe davvero un peccato perdere un anno per mettere a posto certificazioni linguistiche, frequentare un corso pre college o fare un'esperienza di lavoro all'estero». Proprio per questo l'offerta online si è concentrata soprattutto sulla fascia 14-17 anni puntando sui corsi pre college e di soft skills, mentre è decisamente più complicato trovare valide alternative per i più piccoli.

«I ragazzi hanno sempre utilizzato l'estate per arricchire e offrire un profilo attraente per accedere alle migliori università» confermano Anna Maria Padula e Marcella Turazza, che otto anni fa hanno fondato Omni Admissions, società che supporta gli studenti italiani per orientarli verso un percorso accademico, arricchire il loro curriculum e indirizzarli verso le scelte universitarie. «Abbiamo sempre stimolato gli studenti a migliorare il loro profilo in varie direzioni, non solo arricchendo le competenze linguistiche, ma anche incoraggiandoli a partecipare ad attività di volontariato all'estero o a programmi accademici pre college che consentono di comprendere quali sono le materie in cui riescono meglio» spiegano. Una volta avuto il riscontro delle decisioni delle grandi università internazionali, Omni Admissions si è attivata per portare online quanto possibile, a cominciare proprio dal volontariato. «Abbiamo selezionato corsi offerti sulle piattaforme delle università americane ed europee, pur consapevoli della perdita dell'aspetto più sociale e personale, l'esperienza di vita». L'offerta online è ampia e variegata sia come impegno sia come costi. In grande espansione il fenomeno dei MOOC (*Massive Online Open Courses*) che vede piattaforme come Coursera ed edX offrire migliaia di corsi e specializzazioni gratuiti online con la possibilità di ottenere a pagamento un certificato, magari di una delle prestigiosissime università dell'Ivy League. Fulltime e più care, anche se i costi sono ridotti rispetto alle versioni in presenza, le summer school e i pre college, come per esempio il Cornell Summer College, che a parte l'esperienza residenziale, riproporrà le stesse lezioni del passato con prezzi a partire da 3.300 dollari per un corso di due settimane. «Le opportunità anche in questo momento non mancano - sottolineano a Omni Admissions -. C'è persino la possibilità di fare qualche internship». Tra quelle disponibili, Padula e Turazza segnalano i moduli di 4 giorni che InvestIn propone ad agosto a ragazzi tra i 15 e i 18 anni: introduzioni online a professioni nei campi dell'architettura, del diritto, dell'informatica e della finanza. «Da sempre lavoriamo anche da remoto - concludono - e questa è stata l'occasione per creare nuove iniziative, a partire da tutoring online, di cui sono stati protagonisti i nostri migliori studenti tra i 17 e i 18 anni. Sempre coinvolgendo i ragazzi abbiamo introdotto un corso pre IB (*International Baccalaureate*) in quattro lezioni su Zoom con gli studenti e per gli studenti. Infine, abbiamo pensato a una novità per quanti si apprestano a frequentare una scuola o un'università in lingua inglese: un corso di academic writing per imparare a scrivere saggi scolastici e universitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'estate fa. A sinistra, alcuni studenti all'esterno di una summer school nella campagna inglese; a fianco, un corso estivo per allievi internazionali: Stati Uniti e Regno Unito sono da sempre mete di viaggi studio anche in vista dell'iscrizione all'università



Un'estate a tavolino. L'offerta online è ampia sia per gli studenti alle prese con l'esame di maturità sia per i ragazzi nella fascia di età 14-17 anni: qui a fianco una videolezione dell'Mit; a destra, un collegamento a un corso di Retorica di Harvard

Le proposte

Summer school tecnologiche e in inglese per giovanissimi

Per chi vuole guardare distante l'acronimo STEM non andrebbe sottovalutato, neppure se ancora si è lontani dalla scelta della facoltà universitaria. Prima ci si avvicina alle discipline che comprendono scienze, tecnologie, ingegneria e matematica, meglio è. Se poi a un corso dedicato a queste materie si abbina lo studio della lingua inglese, il ritorno è ancora maggiore. Anche in quest'estate d'incertezza le summer school online ad alto tasso di tecnologia sono guardate con interesse dai giovanissimi, come la virtual summer school proposta da Bucksmore education (*www.bucksmore.com*), che dal 1979 organizza corsi di lingua estivi principalmente nel Regno Unito. Per la fascia dieci-13 anni la scuola ha sviluppato quest'anno corsi interattivi di una o due settimane di Coding e STEM con prezzi a partire da 700 sterline.

È invece nata per avvicinare gli studenti delle superiori (dal secondo anno, previa richiesta di ammissione) a corsi tecnologici con standard a livello universitario, TechCamp@Polimi (*techcamp.polimi.it*), summer school in inglese del Politecnico di Milano. «Quest'anno puntiamo su Coding e Robotica, naturalmente online», spiega Francesca Sibella, direttore organizzativo del progetto che ha ideato tre anni fa con le docenti dell'ateneo milanese Silvia Strada e Mara Tanelli. «I corsi si terranno utilizzando la piattaforma Microsoft Teams, la stessa sfruttata quest'anno dal Politecnico per la didattica a distanza». Ci si servirà di questa piattaforma sia per le tre ore di lezioni teoriche frontali del mattino, tenute da docenti del Politecnico, sia per quelle laboratoriali che permetteranno ai ragazzi di applicare le loro competenze in merito al pensiero computazionale, nel caso siano iscritti al corso di Coding, o programmare un vero robot, nel caso la scelta cada sulla Robotica.

Al termine di un'intensa settimana di corso (dall'8 al 12 o dal 15 al 19 giugno), i partecipanti, seguiti dai docenti e divisi in gruppi di lavoro, predisporranno la presentazione scientifica in inglese dei risultati sviluppati, un modo coinvolgente per sviluppare i soft skills dei partecipanti, quest'anno 110 con ingresso meritocratico. Il costo del corso nella versione online sarà di 600 euro e 40 le borse di studio offerte da sponsor come Boston Consulting Group, Stanford Italia, Google, Atos e BNP Paribas.

—**F.Vi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'asta. A Parigi la seconda tornata dell'incanto per oggetti e arredi dell'hotel mito. È il turno di piatti, posate, tazze e calici da cocktail

Metti una sera a cena evocando i fasti della tavola e dei bar del Ritz

Stefano Salis

Nell'inconfondibile scenario di Place Vendôme, gemma architettonica che fa inorgoglire Parigi, l'altrettanto inconfondibile Ritz è l'incarnazione di un mito. E lo è fin dalla sua nascita: da quando, cioè, César Ritz sognò di rivoluzionare l'idea stessa di hotel (il farlocco sistema delle stelle era molto di là da venire, e la qualità era, doveva essere, sfolgorante, per quel livello, a prima vista). Quando lo apre, il 1° giugno 1898, è già al massimo delle possibilità: un luogo dove andare per stare bene, per vedere e farsi vedere, dove soggiornare pensando di essere un principe (era il desiderio di Ritz: non doveva esserci nulla che non fosse all'altezza di un palazzo nobilissimo), dove vivere, insomma, un altro universo. Sarebbe improbabile, in poco spazio, fare anche solo l'elenco di chi vi ha soggiornato, per una notte o per una vita, ispirandone la leggenda, di chi ne fece ritrovo abituale per cene *davvero* eleganti, di chi soleva sedersi al bar, vedendosi servito, senza chiedere, il suo cocktail preferito (è il caso del Re di Spagna Alfonso e del suo cognac). Basti dire che già nel 1909 Marcel Proust – che lo frequenta abitualmente –, va a scriverci alcune pagine della *Recherche*; che nel 1925, Hemingway e Francis Scott Fitzgerald vi si incontrano per la prima volta (e saranno poi spesso compagni di bisbocciain quella Parigi anni 20 che raduna il meglio della «generazione perduta»); che dal 1937, quando vi si trasferisce, Coco Chanel ne abiterà una suite (dalla geometria ottagonale: c'è chi dice abbia ispirato la bottiglia del suo N.5), fino alla sua morte, nel 1971. E poi re, regine, capi di Stato, film (*Dalla Russia con amore*, *Il codice Da Vinci*, *Il diavolo veste Prada* giusto per dire i più *glam*), musicisti, artisti, grandi capitalisti (da Morgan a Carnegie), fino alla sfortunata Lady D, partita da qui verso il suo ultimo viaggio: una parata di stelle che illumina il Novecento.

Dal 1979 l'hotel è di proprietà di Mohamed Al-Fayed e nel 2016 ha riaperto dopo 4 anni di totale e mastodontico rinnovamento (da 450 milioni, e non aveva mai chiuso, come lo è ancora ora, per Covid, fin dal tempo dell'apertura: nemmeno per guerra).

Ecco: esito di quel rinnovamento è uno sterminato materiale, terreno di caccia di collezionisti e appassionati. E sono già andati all'asta, curata dalla casa parigina Artcurial, tutti gli arredi sopravvissuti prima del rinnovo. E poiché si tratta, ovviamente, di pezzi tutti di prima qualità e intrisi appunto dell'aura del mito, sono andati a ruba (io ho fatto delle offerte per piccoli pezzi: inutile dire che non mi sono aggiudicato nulla). Nel 2018 la spettacolare (e di successo) asta degli arredi, ora arriva (circa 1.500 lotti, dal 21 al 23 giugno) la fenomenale tornata intitolata «Arts de la table e art de vivre».

Uno dei tre bar dell'hotel è naturalmente dedicato a Ernest Hemingway: Papa ci passò molto del suo tempo e fu tra i primi americani ad entrare a liberare l'hotel dal giogo nazista. Sarà bello cercare di portarne a casa un assaggio. Ma nella nuova asta (non crediate che siano tutti prezzi da capogiro: ci sono oggetti che si possono affrontare) ogni lotto merita considerazione. Si va dall'iconico servizio «Marthe» (commissionato da César Ritz nel 1898 per l'apertura) a quelli disegnati da Jean Boggio, fino ai 450 lotti di porcellana di Limoges. Fate un giro sul sito Artcurial per sognare con i 400 lotti che recano ben evidenti le insegne "Hôtel Ritz", tutti prodotti da case di prestigio come Christofle. Posate, posacenere (100-150 euro), piatti, carrelli (i più costosi, in partenza, circa 4-6.000 euro), bicchieri, servizi da thé: c'è di tutto, senza far mancare tovaglie e tovaglioli.

Io punterò sui bicchieri da cocktail dei leggendari bar del Ritz. Ho avuto la fortuna di conoscere e farmi servire da Colin Field, due volte miglior barman del mondo, e oggi signore di 9 tavoli, nessuna prenotazione e fila elegantissima. Field fu assunto al Ritz dopo vari colloqui falliti, ed essere diventato, nel frattempo, secondo barman al mondo: ma alla fine lo presero per la sua indiscutibile competenza... letteraria. Su Hemingway, e chi se no? Ecco: investire 30 euro per il suo Clean Dirty Martini è un'esperienza da ricordare. La ricetta? È segreta, ovvio. Ma volete mettere la soddisfazione di riprovarla a casa su un bicchiere autentico? Almeno quello, ché tanto, di rifare il cocktail uguale, o anche solo simile, non se ne parla proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 21 al 23 giugno, in palio circa 1.500 lotti, c'è di tutto: dai carrelli a tovaglie e tovaglioli

L'arte della tavola. Sopra il servizio «Marthe» (in blu) commissionato da César Ritz per il Ritz Paris nel 1898 e divenuto iconico da allora, a destra bicchieri da cocktail per l'Hemingway Bar, sotto un servizio da caffé per il Ritz Club. In asta ci saranno oltre 1500 pezzi. *www.artcurial.com*